

COMITATO ETICO

Documento sul tema "Vaccinazione del Personale sanitario"

Con la pubblicazione del seguente documento si conclude una sorta di "trilogia" di articoli comparsi in questa rubrica sul tema della vaccinazione anti-Covid del personale sanitario e socio-sanitario. Il documento qui pubblicato è il coronamento di un percorso di riflessione e discussione condotto da febbraio ad oggi all'interno del Comitato Etico dell'Opera della Provvidenza S. Antonio. Obiettivo del documento, che rispetta le finalità del Comitato, non è né indicare soluzioni tecniche, né suggerire processi operativi, bensì offrire alla Direzione dell'Opera riferimenti valoriali che ispirino le scelte gestionali compiute nella legittima autonomia.



Introduzione. I vaccini anti-Covid si sono dimostrati una misura efficace di lotta alla pandemia. Con essi si ottiene una riduzione dei contagi ma soprattutto un sostanziale abbattimento del rischio di decorso grave o fatale della malattia nel caso si contraesse l'infezione. Inoltre, un altro vantaggio decisivo è costituito dalla riduzione del numero di ricoveri prevenendo così il sovraccarico degli ospedali.

Nel caso specifico dell'Opera della Provvidenza S. Antonio, abbiamo potuto constatare, e stiamo constatando che, pur essendo la variante Omicron (ormai maggioritaria) molto per-

vasiva per Ospiti e Personale, il decorso della malattia sia presso gli Ospiti, sia presso il Personale è contenuto, nei tratti di una più tradizionale sindrome influenzale. I vaccini e le misure protettive attuate e rispettate hanno permesso di contenere i contagi e la loro severità tra gli Ospiti e il Personale.

Nonostante la dimostrata efficacia dei vaccini, su di essi gravano ancora dubbi e contrarietà, anche tra il Personale sanitario in generale e dell'OPSA nello specifico.

Come Comitato Etico sentiamo il dovere di esprimerci nel merito della questione, per offrire un

contributo di riflessione a tutto il Personale: a chi si è convintamente vaccinato, a chi comunque si è vaccinato, agli scettici e ai contrari.

In merito al ciclo di sperimentazione. I vaccini approvati dall'Agenzia europea del farmaco (EMA) e l'Agenzia Italiana AIFA, seguono gli standard e le procedure di sicurezza comuni allo sviluppo e alla sperimentazione dei vaccini. A causa dell'emergenza dovuta alla pandemia da Coronavirus, la procedura è andata incontro ad un'abbreviazione in quanto le tre fasi di approvazione previste sono state sviluppate parallelamente e non consequentemente l'una all'altra. Ma questo non significa che il ciclo non si sia concluso.

In merito agli effetti collaterali. Come per qualsiasi altro tipo di vaccinazione, anche il vaccino anti-Covid può comportare effetti collaterali. In ogni caso, questi rientrano nella casistica degli effetti collaterali comuni ad altri vaccini. Se si valuta l'efficacia della protezione fornita dalla vaccinazione rispetto ai possibili effetti collaterali, gli effetti positivi del vaccino superano nettamente quelli potenzialmente negativi.

In merito al rapporto tra scelta personale e ripercussioni sociali. Vaccinarsi è un impegno che coinvolge ogni persona, implicando valutazioni, scelte, responsabilità. E ciò ha particolare significato in un contesto, come quello attuale, di pandemia, difficile da prevenire e da curare. Tuttavia, in una pandemia il cui superamento richiede misure che hanno un impatto negativo su molti membri della società (come la restrizione delle libertà personali, i lockdown, le conseguenze economiche, il sovraccarico del sistema sanitario, ecc.), va tenuta presente innanzitutto la tutela delle persone più fragili e vulnerabili, come anziani e disabili. Perciò gli effetti delle scelte personali su terzi e sul sistema sanitario devono essere considerate anche da un punto di vista etico. Partendo da queste considerazioni, una decisione a favore o contro la vaccinazione anti-Covid si presenta come una scelta personale che ha ripercussioni sull'intera società e pertanto non può essere considerata una scelta puramente privata. Non si tratta solo di proteggere la propria salute e vita, ma anche la salute e la vita delle persone che ci circondano, oltre alla necessità di non ammalarsi per non sovraccaricare il sistema sanitario e rendere difficili le cure di malati affetti da altre patologie. Nel caso specifico

dei professionisti sanitari dell'OPSA (e, in genere, delle RSA) la scelta di preferire il rischio di contrarre la malattia rispetto alla vaccinazione, tra l'altro in un contesto organizzativo già impoverito di risorse umane a motivo del "drenaggio" dai servizi privati verso quelli pubblici, significa provocare lunghi periodi di assenza che si ripercuotono come pesanti aggravii sul lavoro del Personale che rimane in attività e in disagi disservizi per gli Ospiti. Ci sono criteri-etici di responsabilità, giustizia e bene comune che impegnano fortemente chi si dedica al servizio di persone fragili e disabili.

In merito al tema dell'informazione. Per quanto concerne la vaccinazione anti-Covid molte persone sono disorientate in quanto le informazioni in circolazione sono molte e contraddittorie. Le stesse istituzioni e gli stessi operatori dell'informazione, in questi due anni, non sono riusciti a comunicare in maniera chiara ed efficace. Tuttavia invitiamo tutti, specie chi per professione opera in contesti sanitari o socio-sanitari, a riporre fiducia nelle conoscenze mediche scientificamente comprovate e non a rincorrere le voci più disparate che, per esempio, pullulano nella rete. Attualmente informazioni affidabili ufficiali e comprovate sul vaccino anti-Covid sono disponibili consultando il sito della Commissione Europea e, per l'Italia, dell'Istituto Superiore di Sanità (quest'ultimo anche con FAQ dedicate) o del Ministero della Salute. Un'informazione adeguata è un prerequisito indispensabile affinché la cittadinanza, ed in particolare chi per professione opera nei contesti sanitari o di interesse sanitario, possa formare un proprio giudizio corretto sulla vaccinazione al fine di poter adempiere ai propri doveri nei confronti delle persone che gli sono affidate.

È importante richiamare la necessità di ritrovare un senso generale di fiducia verso la scienza, la medicina, le autorità sanitarie, i responsabili delle strutture, i colleghi medici e infermieri e altri operatori coinvolti nello stesso ambiente di lavoro, contribuendo a ricostruire un clima di reciproca collaborazione, condividendo rischi e benefici per la tutela della salute, il benessere e la vita degli Ospiti.

*Il Comitato Etico
dell'OPSA*